

L'ultimo saluto di Tunisi a Claudia Cardinale, icona della Piccola Sicilia e dei legami indissolubili tra Italia e Tunisia

Un filo di memoria e affetto che unisce indissolubilmente Italia e Tunisia è emerso con forza nell'ultimo saluto di Tunisi dedicato a Claudia Cardinale. L'attrice, simbolo del cinema mondiale, è stata ricordata ieri sera nella chiesa di Saint-Augustin-et-Saint-Fidèle a La Goulette, il quartiere storicamente abitato dai siciliani e luogo della sua infanzia. Alla cerimonia, organizzata dall'associazione Piccola Sicilia, hanno preso parte rappresentanti delle comunità italiana e tunisina, tra cui l'ambasciatore d'Italia a Tunisi, Alessandro Prunas, il console Lorenzo Ciarlo e varie autorità dei due Paesi.

Le origini

“Claudia nacque qui a La Goulette la piccola città marinara che da secoli rappresenta un mosaico di etnie, religioni e culture, nel 1938. Crebbe tra la comunità italiana e quella tunisina, muovendosi ogni giorno tra tre lingue: l'italiano in famiglia, il francese a scuola e il tunisino per le strade. Questa pluralità non fu mai un peso, bensì una ricchezza: una radice multipla che la rese autentica figlia del Mediterraneo, riflesso della sua personalità artistica e umana”, ha dichiarato a “Strumenti Politici”, Said Laabidi, deputato per la delegazione di Cartagine-Sidi Bou Said, al Consiglio nazionale delle regioni e dei distretti, la seconda camera del parlamento tunisino, e membro del Consiglio locale di Carthage, ricordando che “la sua carriera iniziò quasi per caso, partecipando a un concorso di bellezza organizzato a Tunisi, che la condusse poi a Roma. Lì, in poco tempo, divenne una delle attrici più celebri del cinema italiano”. L'attrice ha lavorato con grandi registi come Federico Fellini, Luchino Visconti e Sergio Leone, e recitò al fianco di giganti come Marcello Mastroianni, Alain Delon e Charles Bronson.

La memoria

Nonostante la fama internazionale, Cardinale non smise mai di ricordare la sua terra natale. Nei suoi interventi evocava l'infanzia a La Goulette, le spiagge, i mercati, definendoli

la memoria della mia prima infanzia.

“Per lei – aggiunge il parlamentare tunisino – la Tunisia le aveva donato apertura e tolleranza, e il Mediterraneo era la vera patria che la univa all'Italia e al mondo. Con questo spirito, è divenuta un simbolo culturale che incarna i forti legami tra i popoli tunisino e italiano”. Lontano dai riflettori, Claudia fu anche una voce impegnata nella difesa dei diritti delle donne. “Ha rotto gli stereotipi che relegavano la donna al solo fascino estetico, dimostrando che un'attrice poteva unire carisma scenico e profondità di pensiero. Alzò la sua voce a favore della libertà e dell'uguaglianza, diventando un'icona femminista a livello mondiale. Questa dimensione non era separata dalle sue radici tunisine: da La Goulette aveva ereditato lo spirito di apertura, dall'Italia la forza espressiva dell'arte, componendo così il ritratto compiuto di una donna mediterranea libera”, conclude il membro del Consiglio nazionale delle regioni e dei distretti.

Hajer Bourguiba, figlia del presidente Habib Bourguiba, padre fondatore della Tunisia indipendente, ha rievocato la profonda relazione che legava Cardinale alla sua terra natale: “Ogni volta che parlava della Tunisia, i suoi occhi brillavano. Mi raccontava con entusiasmo di quando, da bambina, gridava insieme alla sua famiglia ‘Bourguiba è arrivato!’. Ricordava con emozione il primo giugno, giorno della Vittoria e della fine del colonialismo francese”. Secondo Bourguiba, Claudia Cardinale era ben più di una diva: “Aveva negli occhi una luce speciale, qualcosa che trasmetteva la sua anima”.

La sua terra

